

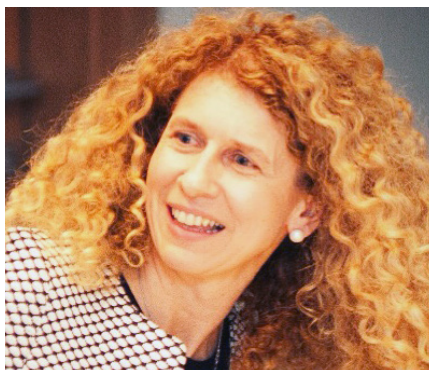


L'INTERVISTA

Michela Matuella, Capo Unità Albania, Bosnia Erzegovina della DG Allargamento della Commissione europea

L'Albania sta facendo notevoli passi avanti nel lungo percorso di adesione all'UE. Quali sono allo stato attuale i principali ostacoli e le necessarie riforme da compiere?

Le cinque priorità che il Consiglio UE ha identificato per l'Albania, prima di dare il via libera all'apertura dei negoziati d'adesione, includono la riforma della pubblica amministrazione e della giustizia, il rafforzamento delle attività per la lotta alla corruzione ed al crimine organizzato e la protezione dei diritti umani, inclusi i diritti delle minoranze e i diritti di proprietà. Da quando è stata riconosciuta come pa-



ese candidato nel giugno 2014, l'Albania ha compiuto solidi e regolari progressi, in tutte e cinque le priorità. Benché tante riforme restino ancora da portare a termine,

nel complesso è comunque positivo notare che nessun passo indietro sia stato fatto. Dal punto di vista dei macro cambiamenti istituzionali, l'ultima grande riforma ancora da approvare rimane quella della giustizia. Si tratta di un cambiamento profondo, che comporta la modifica di un terzo della Costituzione albanese e l'approvazione (o modifica) di circa 40 leggi d'attuazione, oltre al riesame delle credenziali di tutti gli 800 giudici e procuratori che compongono il giudiziario del paese. Il lavoro preparatorio svolto finora dalle autorità albanesi è molto solido, anche grazie

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

European Innovation Council: il rilancio dell'innovazione in chiave europea

Con la consultazione recentemente conclusa dalla Commissione Europea e che ha visto più di 1000 risposte da organizzazioni, imprese e singoli cittadini, lo European Innovation Council (EIC) si avvia a prendere forma e contenuti. Che l'Unione Europea debba recuperare posizioni nel mondo anche nel settore dell'innovazione è un dato condiviso da tutti. Basti pensare che solo 19 sono le *start up* in Europa che hanno un valore di mercato superiore al miliardo di USD, confrontate con le 36 della Cina e le 101 degli Stati Uniti; o che le società di *venture capital* nell'UE sono il 20% rispetto agli USA. È anche vero che, di fronte ad una politica europea che ha visto solo nella programmazione 2014-2020 una più forte collocazione dei temi dell'innovazione grazie a Horizon 2020, le attività al riguardo continuano ad essere disperse in diversi filoni spesso non inter-

connessi tra loro e con le altre iniziative europee (KIC, JTI, Fondi strutturali e lo stesso Piano Juncker). I margini di intervento sono quindi enormi e un ulteriore incoraggiamento deriva dai risultati positivi raggiunti in meno di 10 anni dal cugino European Research Council, nato nel 2007 per favorire la ricerca con approccio *bottom-up* e che ad oggi ha finanziato quasi 3000 ricercatori dell'eccellenza, ottenendo, per l'attuale programmazione, un finanziamento complessivo di ben 13 miliardi di EUR. La consultazione europea, alla quale il Sistema Italia presente a Bruxelles, dalle associazioni, alle Università, alle Camere di Commercio, agli enti territoriali e di ricerca ha partecipato attivamente attraverso il coordinamento della piattaforma GIURI, ha mostrato alcuni primi dati interessanti: l'innovazione va intesa nel senso più ampio, ben al di là

dell'innovazione puramente tecnologica, con il coinvolgimento di tutta la catena dell'innovazione, dalla ricerca alla commercializzazione. Le regole per l'intervento finanziario devono essere il più possibile flessibili e l'impegno del *venture capital* deve essere rafforzato. Ma per chi innova il finanziamento non è tutto. Servono servizi di supporto, *mentoring*, contatti con il mondo dei consumatori. Il percorso che porterà non prima del 2018 alla creazione dell'EIC lavorerà su piani diversi di intervento: un'interfaccia *user friendly* per gli utenti; un supporto alla crescita delle aziende innovatrici in fase di *start up*; un finanziamento mirato all'eccellenza a partire dagli strumenti lanciati proprio da Horizon 2020: le Azioni Innovative, lo Strumento PMI e il *Fast Track to Innovation*.
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

alla collaborazione costante con la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e con le missioni di assistenza tecnica europee e statunitensi, EURALIUS e OPDAT, che si occupano specificatamente di questo settore così delicato. A metà maggio la commissione parlamentare che si occupa di sviluppare il pacchetto di riforma ha dato parere favorevole. Il progetto di revisione costituzionale è stato così inoltrato a metà giugno per il necessario iter in Parlamento. Restano alcuni dissensi sui dettagli della riforma tra maggioranza e opposizione, che speriamo si ricompongano presto. Questo garantirebbe l'adozione di una riforma che è tanto necessaria per consolidare lo stato di diritto nel paese, quanto ambita da tutti i cittadini (ben oltre il 90% della popolazione chiede che la riforma sia adottata, per avviare un processo di eradicazione della corruzione e delle inefficienze dal sistema giudiziario nazionale).

I tempi della tutela internazionale voluta dagli Accordi di Dayton sono ormai lontani e la Bosnia ed Erzegovina appare avviata verso un futuro nell'Unione Europea. Quali possibilità vi sono che la domanda di adesione recentemente presentata possa essere accolta?

Dopo anni di stagnazione all'interno del paese, il dialogo con la Bosnia ed Erzegovina è ripartito e il paese ha iniziato ad adempiere alle tante riforme necessarie per l'avvicinamento all'UE. L'attuazione dell'Agenda di Riforma lanciata nel 2014 è in corso, e dovrebbe accompagnare la ripresa socio-economica del paese. Ciò dovrebbe permettere al Consiglio UE di prendere in considerazione la domanda d'adesione della Bosnia, purché altri due obiettivi siano raggiunti nel breve termine: dev'essere aggiornato l'Accordo d'Associazione e Stabilizzazione per tener conto dell'adesione della Croazia all'UE; inoltre, le autorità della Bosnia ed Erzegovina devono accordarsi su un meccanismo di coordinamento funzionante tra le varie istituzioni competenti sui dossier di rilevanza UE. Per quanto riguarda il primo obiettivo, i negoziati tra la Commissione Europea e la Bosnia ed Erzegovina sono in dirittura d'arrivo; mentre per il secondo obiettivo, i primi ministri dello stato e delle due entità devono ancora accordarsi sui dettagli per il preciso funzionamento del meccanismo di coordinamento. Se entrambi tali obiettivi dovessero essere raggiunti a breve, e se si registreranno progressi significativi

nell'attuazione dell'Agenda di Riforma, il Consiglio UE potrebbe decidere presto di incaricare la Commissione di redigere un'Opinione sulla domanda d'adesione del paese. A tal fine, la Commissione invierà quindi a Sarajevo un questionario con migliaia di domande che ricoprono dai diritti fondamentali e lo stato di diritto, alle politiche socio-economiche, per finire con tutte le aree interessate dal diritto e le politiche comunitarie. Tra gli obiettivi del questionario, sotto il profilo meramente istituzionale, ci sarà anche quello di comprendere la compatibilità delle strutture statali con l'UE – un processo che dovrebbe permettere agli attori locali di riflettere e pensare a soluzioni endogene per la riforma dello stato.

Sebbene il percorso di valutazione che porterà nel 2017 alla revisione di medio termine relativa all'implementazione dello strumento di pre-adesione IPA II sia appena iniziato è possibile già delineare i primi insegnamenti e le eventuali correzioni?

Il percorso di revisione dello strumento di pre-adesione IPA II è appena iniziato ed è quindi prematuro trarre delle conclusioni. In ogni caso l'analisi sulle attività sinora svolte nella Regione ha evidenziato l'importanza strategica di ulteriormente promuovere il principio del "sector policy support" nella programmazione e realizzazione dell'assistenza finanziaria ai Paesi. L'esperienza ha inoltre dimostrato che si ottengono maggiori risultati adattando i diversi strumenti di realizzazione delle attività alle specificità dei rispettivi Paesi. Si continuerà nel 2017 a cofinanziare i grandi progetti infrastrutturali in coordinamento con le Istituzioni Finanziarie Internazionali nell'ambito del "Western Balkans Investment Framework" (WBIF) che permette ai differenti paesi di trarre profitto da un importante effetto leva e migliorare la connettività nella regione. Per un sostegno specifico saranno programmate azioni di assistenza tecnica, Twinning o Taix a seconda del tipo e della finalità dell'intervento. Per il supporto più ampio ad un pacchetto di riforme prevediamo l'utilizzo dello strumento di sostegno al bilancio settoriale (SBS) a causa del suo maggiore effetto leva. Tale strumento ha permesso di avviare riforme in settori fondamentali per il processo di adesione dei Paesi quali la riforma della pubblica amministrazione, la gestione delle finanze pubbliche e dell'occupazione.

Gli stessi criteri di eleggibilità del sostegno al bilancio contengono importanti elementi di "capacity building" in quanto richiedono un impegno da parte dei governi locali nell'adottare strategie rilevanti nel settore, realizzare le riforme richieste, assicurare la stabilità macro-economica, una corretta gestione delle finanze pubbliche e la trasparenza del bilancio.

La coerenza degli sforzi sarà sostenuta anche da una gestione indiretta con organizzazioni internazionali o agenzie di cooperazione degli Stati Membri.

IPA II promuoverà anche la gestione indiretta da parte dei paesi beneficiari quando consideriamo le autorità locali preparate nella gestione dei fondi europei e quando è giustificato iniziare il lungo processo di preparazione per la gestione dei futuri fondi strutturali.

Il bacino adriatico-ionico ha notevoli potenzialità di crescita, ma vi è ancora troppa differenza in termini di sviluppo tra la sponda occidentale e quella orientale. Su quali settori si dovrebbe puntare maggiormente per consentire uno sviluppo economico armonioso nell'intera area?

Lo sviluppo economico dei paesi dei Balcani occidentali è una priorità comune, e si potrà realizzare solo con una maggiore integrazione regionale. Presi globalmente, parliamo di una regione di circa venti milioni di abitanti, in cui l'economia può svilupparsi solo grazie ad economie di scala che vanno oltre la dimensione dei piccoli mercati nazionali. La Commissione finanzia progetti di cooperazione transfrontaliera tra i paesi UE e i paesi candidati, e tra i paesi dei Balcani occidentali stessi. Nella cornice del Processo di Berlino di cooperazione intergovernativa, inoltre, negli ultimi due anni si è posto molto l'accento sulla connettività dell'energia e dei trasporti all'interno della regione, per collegare meglio i mercati, gli operatori e facilitare l'azione delle imprese. Infine la strategia europea per la macroregione adriatico-ionica (EUSAIR), lanciata l'anno scorso, intende sostenere la cooperazione territoriale tra le due sponde dell'Adriatico: qualità dell'ambiente, turismo sostenibile e sviluppo dell'economia marittima sono volani di crescita che potranno permettere ai paesi dei Balcani occidentali di favorire lo sviluppo economico nel rispetto della sostenibilità ambientale.

michela.matuella@ec.europa.eu

CAMERE EUROPEE CON VISTA

Un viaggio attraverso 40 destinazioni

Cambi di prospettiva nei rapporti fra amministrazione e cittadino: Czech Point

L'iniziativa *Czech Point* (denominata anche *Czech Submission Verification Information National Terminal*) si posiziona come unico Punto di Singolo Contatto virtuale a disposizione dei cittadini e delle imprese della Repubblica ceca che hanno necessità di comunicare con l'autorità nazionale: attraverso di esso, infatti, gli utenti possono ricevere o verificare documenti o atti ufficiali provenienti dalla pubblica amministrazione. Partito nel 2005 come progetto pilota e implementato dalle Camere di Commercio della Repubblica ceca, *Czech Point* ha trovato una rapida diffusione nel Paese, sviluppando una rete di centri informativi – tra essi le sedi Camerali, gli uffici postali e gli uffici notarili – attivi sia nelle città che nel territorio: fra i documenti disponibili, si possono richiedere, ad un costo contenuto, atti catastali e atti del registro delle imprese, certificati penali, estratti di licenze commerciali, documenti relativi alle licenze di guida ecc. Lo strumento, dopo una fase iniziale che non ha avuto un impatto immediato sulla riduzione degli oneri burocratici a causa anche di una certa resistenza dei cittadini, ha trovato una sua dimensione decisamente positiva in tempi abbastanza recenti, non solo grazie alla possibilità di convertire la documentazione cartacea in formato digitale, ma soprattutto attraverso l'implementazione dello spazio online *Infoport*, che fornisce all'utente l'opportunità di usufruire dei servizi offerti in modalità telematica, previa l'apertura di un dossier personale.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Un polo di innovazione digitale per il futuro delle PMI: Allianz Industrie 4.0

Le *Information & Communication Technologies*, pur rappresentando la chiave di volta per garantire la crescita economica nella moderna era digitale, sono al tempo stesso una delle maggiori sfide che le imprese devono affrontare. In quest'ambito, il punto di eccellenza tedesco *Allianz Industrie 4.0* di Baden-Württemberg - un network, con sede a Stoccarda, di imprese, Camere di Commercio, associazioni, istituti di ricerca applicata e partner sociali, fondato e patrocinato dal governo regionale - costituisce un esempio emblematico di sostegno alle PMI nei processi di innovazione e digitalizzazione. Previa consulenza iniziale, volta alla definizione delle strategie e del planning, Allianz fornisce supporto per la ricerca e la selezione di partner tramite una rete diversificata e cross-industry, alla quale partecipano più di un migliaio di imprese operanti nel settore delle TIC: il principale servizio offerto è un *atlante di competenze*, in cui ciascun utente pre-

senta la propria area di specializzazione e descrive nel dettaglio la propria azienda e le tecnologie utilizzate. Il network inoltre affianca le imprese nella fase di gestione e preparazione dei progetti, aiutandole a trovare le opportunità di sostegno finanziario più adeguate e pubblicando materiale informativo e report relativi alle novità sull'*industria 4.0*. Il sito promuove altresì varie attività regionali quali congressi, workshop, laboratori - tra questi spiccano le fabbriche di apprendimento, finanziate dal Ministero delle Finanze e degli Affari economici, destinate ai giovani professionisti che vogliono approfondire le loro conoscenze in materia di tecnologie industriali - e concorsi a carattere territoriale, tra i quali si segnala *100 Orte für Industrie 4.0 in Baden-Württemberg*, rivolto soprattutto a fornitori e utilizzatori delle nuove tecnologie, che permette alle PMI di passare in rassegna le proprie idee, valutate da una giuria di esperti in base al grado di innovazione, digitalizzazione, rilevanza di mercato e fattibilità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



ALLIANZ

Industrie 4.0

BADEN-WÜRTTEMBERG |

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Il percorso comune in Europa



EUROCHAMBRES dice no a norme europee sull'insolvenza

Costruire un quadro giuridico chiaro, trasparente, solido e funzionale delle situazioni di insolvenza, che colpisce ogni anno 200000 imprese europee con conseguente perdita di 1,7 milioni di posti di lavoro, è di vitale importanza per la ripresa e lo sviluppo dell'economia europea. È per tale motivo che la Commissione, nel quadro delle azioni previste dalla Strategia per il Mercato Unico, appare intenzionata a riformare, entro l'anno, il quadro giuridico delle situazioni di insolvenza attraverso un approccio armonizzato che permetta il corretto funzionamento e lo sviluppo dei mercati finanziari a livello nazionale. EUROCHAMBRES ritiene invece che l'armonizzazione delle normative nazionali non sia la risposta corretta

per un motivo di carattere giuridico-operativo: l'intervento armonizzatore del legislatore europeo è giustificato solo quando si propone di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione o abbia un effetto diretto sul funzionamento del Mercato interno. Tuttavia, le decisioni di investimento degli imprenditori così come le transazioni transfrontaliere non sono certo ostacolate dalla diversità delle normative nazionali in materia, ma dal loro buon funzionamento. Piuttosto che un intervento dell'Europa è dunque prioritario migliorare le procedure interne agli Stati membri attraverso linee guida, scambio di buone pratiche e, eventualmente, una pressione della Commissione attraverso il Semestre europeo.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



Best practices sull'imprenditoria: EUROCHAMBRES live!

Nel quadro di un ciclo di webinar dedicati all'educazione all'imprenditoria, organizzati dai 4 partner della rete *European Entrepreneurship Education NETWORK – EE-HUB.EU*. (vedi ME N°5-2015), nel prossimo autunno EUROCHAMBRES sarà coinvolta nell'organizzazione di due interventi specifici dedicati al ruolo delle Camere di Commercio in materia di competenze. Completamente gratuiti e della durata massima di un'ora, i 7 seminari on line, che prenderanno il via il prossimo 29 settembre per concludersi l'8 dicembre 2016, affronteranno sia tematiche di specifico interesse camerale, come l'educazione all'imprenditoria, la collaborazione gli istituti di istruzione secondaria e superiore, lo sviluppo delle strategie nazionali, sia tematiche di impronta più generale, quali l'educazione all'imprenditoria come competenza chiave nel passaggio dall'età adulta alla terza età e le competenze degli insegnanti nella diffusione della materia. Decisamente operativo il taglio dei due contributi dell'Associazione europea delle Camere di Commercio (29/09 e 08/12), che si proporranno di illustrare esempi di buone pratiche camerale sulla cooperazione con scuole ed università e sulla creazione di un eco-sistema per lo start up d'impresa.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Quali misure per un sano ambiente imprenditoriale

Stand-up, start-up, Scale-up: è partendo da questi tre concetti, su cui non vi è ancora uniformità di definizioni a livello UE, che la Commissione europea è intenzionata a portare avanti iniziative volte a creare condizioni favorevoli per gli imprenditori europei che intendono avviare o accrescere la propria attività. Capire quali debbano essere tali misure è tuttavia ancora oggetto di discussione tra gli *stakeholders*. Da parte sua, EUROCHAMBRES ritiene che, rispetto alla prima fase di acquisi-

zione delle competenze, gli Stati membri dovrebbero introdurre la formazione imprenditoriale nei curricula di ogni livello, prevedere training in impresa nella formazione professionale iniziale, offrire momenti di accompagnamento e di *coaching* nonché programmi di *job shadowing*. Onde favorire la creazione d'impresa, l'Associazione europea delle Camere di Commercio ritiene che sia necessaria un'azione a livello UE per una "educazione finanziaria" volta a far meglio comprendere ed utilizzare gli strumenti esistenti (dall'*equity finance* ai *business angels*) di supporto alle start-up. Infine, riguardo al momento espansivo delle imprese, EUROCHAM-



BRES sottolinea l'importanza del completamento del Mercato interno, raccomanda la creazione di reti regionali di sostegno alle *scale-up* e ricorda il ruolo che l'*Enterprise Europe Network* ha nelle attività di *matchmaking* e nel facilitare la conclusione di accordi di partenariato.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Erasmus +Projects results: un'utile piattaforma online

Consultare liberamente le informazioni relative ai progetti tramite ricerche avanzate accedendo alle best practices e ai casi di successo, creare network tematici e settoriali tra proposte simili, incrementando esponenzialmente la disseminazione dei propri progetti, conoscere in maniera più approfondita il programma di finanziamento: queste sono alcune tra le funzionalità della piattaforma online *Projects results*, finanziata dalla Commissione, che offre una panoramica comprensiva degli oltre 35.000 progetti Erasmus+, Lifelong Learning Programme e Youth in Action. La banca dati viene aggiornata automaticamente con le sintesi di tutti i progetti approvati e le informazioni relative alle organizzazioni partner, immediatamente dopo la firma dell'accordo finanziario da parte dei beneficiari. Tali informazioni vengono successivamente riprese così come proposte nella candidatura del progetto attraverso il sistema di gestione comune a tutte le Agenzie nazionali. È poi un obbligo contrattuale degli stessi beneficiari aggiornare tutti i dati, verificando che la sintesi risponda all'effettivo andamento del progetto e inserendo via via i risultati e i prodotti realizzati.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

CETA: quale futuro per la politica commerciale europea?

La Commissione europea lo definisce il trattato commerciale più ambizioso che l'UE abbia mai concluso, ma l'Accordo Economico e Commerciale Globale (CETA) tra l'Europa ed il Canada rischia seriamente di compromettere quella che fino ad oggi era una competenza esclusiva di Bruxelles: la politica commerciale. Il CETA è considerato dall'UE un ottimo

accordo perché eliminerà praticamente tutti i dazi doganali permettendo alle imprese dell'UE di risparmiare centinaia di milioni di euro all'anno, incrementerà lo scambio di servizi, consentirà il reciproco riconoscimento dei cosiddetti "certificati di valutazione della conformità" per un'ampia gamma di prodotti, da quelli elettrici ai giocattoli. Senza considerare che oltre 140 indicazioni geografiche di prodotti alimentari e di bevande potranno beneficiare di un elevato livello di protezione sul mercato canadese. Il problema è che la Commissione ha deciso di proporre il CETA come un accordo misto, soggetto dunque alla ratifica dei Parlamenti nazionali. Questo espone il trattato ad una bocciatura politica nei confronti di Bruxelles. Il rischio conseguente è che ciò travolga anche i negoziati commerciali con gli Stati Uniti ed il Giappone e con essi l'affidabilità dell'Unione dal punto di vista internazionale.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



Sorveglianza di mercato: un problema tuttora aperto

La normativa europea sulla sorveglianza di mercato, le azioni previste per migliorare l'applicazione e il rispetto nel mercato unico delle merci hanno certamente rappresentato un miglioramento rispetto all'immissione di prodotti industriali sul mercato europeo conformi alle normative in materia di salute, sicurezza ed ambiente. Tuttavia, la scarsa dimestichezza con la normativa europea in materia di prodotti non alimentari e i pochi incentivi a rispettare le norme per le imprese hanno comportato che, ancora in troppi casi, i cittadini entrino in contatto con prodotti potenzialmente pericolosi. Per tale motivo, la Commissione europea ha recentemente lanciato una consultazione pubblica, aperta fino al 31 ottobre, sulle disposizioni della legislazione vigente e sulle azioni da compiere per aumentarne l'applicazione e la conformità nel mercato interno dei beni. In particolare, l'obiettivo è quello di raccogliere il feedback delle parti interessate, ed in particolare delle organizzazioni rappresentative delle economie locali, riguardo alla rilevanza, alle ragioni e alle conseguenze del problema della non conformità dei prodotti, alle opzioni disponibili per affrontare il problema, all'impatto di tali opzioni e alla questione della sussidiarietà.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



EUREKA

innovation across borders

Terreno fertile per le PMI innovative: la rete Eureka

Il network intergovernativo Eureka si propone di migliorare la competitività europea promuovendo l'innovazione fra le PMI e la grande industria, i centri di ricerca e le università. Attiva dal 1985, la rete fornisce supporto a progetti di ricerca e sviluppo dotati di un valido business plan, indipendentemente dai loro aspetti tecnici e dalla natura delle organizzazioni coinvolte, basando le sue attività su un approccio completamente *bottom-up*. Molteplici le iniziative lanciate da Eureka: si va dalla costruzione di progetti transnazionali, attraverso la proposta congiunta di almeno due partner del network, alla partecipazione al programma *Eurostars*, elaborato da Commissione europea ed Eureka a favore delle PMI attive nel settore della ricerca, all'impegno nei Cluster Eureka, attivi in Uk, Francia, Belgio e Olanda, alla creazione di associazioni ombrello nel settore tecnologico e dei servizi, formate da almeno cinque network tematici a livello nazionale, all'adesione al programma *E!Innovest*, che fornisce servizi specifici per le PMI desiderose di approfondire le proprie competenze in materia di investimenti. Composto da 41 membri, Ue inclusa, Eureka conta 3 Paesi associati - Canada, Sud Africa e Corea del Sud - e due Punti Nazionali d'Informazione in Albania e Bosnia Erzegovina; in ambito italiano, il coordinamento è assicu-

rato dal MIUR. Incaricata della presidenza annuale della rete dal primo luglio 2016, la Spagna si occuperà principalmente del miglioramento della strategia internazionale, dell'ottimizzazione degli strumenti, del perfezionamento della gestione e dell'analisi della performance.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Opportunità di investimento per le PMI nei Balcani: WB EDIF

L'obiettivo strategico dell'iniziativa WB EDIF (*Western Balkans Enterprise Development & Innovation Facility*), fondata dall'Unione europea e coordinata dal FEL, è il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per le PMI dei Paesi dell'Area Balcanica occidentale: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Repubblica di Macedonia, Serbia. A fronte di un capitale iniziale di 145 milioni di EUR che dovrebbe movimentare circa 300 milioni di EUR di finanziamenti diretti, la piattaforma gestisce quattro differenti strumenti finanziari, alcuni dei quali cogestiti dalla Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, attivi in diverse macro-aree: l'*Enterprise Innovation Fund* (ENIF), che sostiene le PMI innovative dalla nascita alla fase di sviluppo, l'*Enterprise Expansion Fund* (ENEF) - che annovera tra i partner anche il governo italiano - a supporto dell'espansione delle PMI già radicate nei mercati locali ma con alto potenziale di crescita, il *Western Balkans EDIF Guarantee Facility*, che fornisce strumenti di garanzia agli intermediari finanziari per incentivarne il portafoglio clienti, il *Support Services Facility*, che consente ai governi nazionali della regione di ottenere assistenza nell'implementazione delle riforme al fine di creare un ambiente normativo favorevole alla crescita delle PMI. La rappresentanza italiana nel Platform Advisory Group di EDIF, che si riunisce almeno due volte

all'anno, è assicurata da funzionari di Simest, Cassa Depositi e Prestiti e Ministero dell'Economia e delle Finanze.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Proprietà intellettuale, un patrimonio da tutelare

Migliorare i servizi offerti alle PMI riguardanti la protezione della proprietà intellettuale: è questo lo scopo di INNOVACCESS, una piattaforma online che riunisce una rete di uffici di proprietà intellettuale di 30 diversi Paesi europei. Gestita dal consorzio VIP4SME (di cui è capofila il Centro di Ricerca Fraunhofer Gesellschaft e che conta, tra gli altri partners, la Camera di Commercio di Venezia Rovigo Delta-Lagunare) a partire dal 2015 e cofinanziata dalla Commissione Europea, questa piattaforma - il cui progetto di sviluppo è stato possibile grazie a partners come la rete EEN e gli European e China IPR Helpdesks, che hanno lavorato negli ultimi anni per salvaguardare il valore del know-how prodotto dalle imprese - punta a sostenere la definizione di strategie e buone pratiche per la trasformazione di tale capitale in patrimonio commerciale tangibile e, in definitiva, ad aumentare la competitività. Sul sito web è possibile ricevere informazioni sulle procedure e sui referenti dei vari Paesi per il conseguimento di brevetti, marchi, diritti d'autore e calcolare le tasse ed i costi relativi a tali diritti. Le imprese hanno anche l'opportunità di testare online il proprio livello di conoscenza della proprietà intellettuale e di consultare una rassegna di best practices e di casi studio.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere Anno 7 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu.) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.